QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

L'UNITÀ

Frangar non flectar

DOMENICA 12 Agosto 1956

Anno XII - Num. 189
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/9710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo italiano ha chiesto un'indagine sui responsabili della tragedia

Il miracolo non è avvenuto

Il filo di speranza accesosi ieri si è spento: le squadre di soccorso sono ferme da 24 ore a quota 907 - Altri due cadaveri riportati alla superficie: sono di un polacco e di un italiano di Taranto - Fuori della miniera i "bulldozers„ stanno scavando una fossa comune: domani si svolgeranno i funerali delle prime vittime - I sacerdoti hanno cominciato a visitare le famiglie

Vigorelli denuncia

Roma, 11 agosto.

Vigorelli ha riportato da Charleroi un memoriale: il cui contenuto, secondo le indiscrezioni che ne abbiamo potuto raccogliere, ha tutta l'aria di essere esplosivo. Le condizioni di lavoro nelle miniere belghe vi sono illustrate senza infingimenti e l'esigenza di affrontare con rapidità tutti i problemi sui quali la sciagura ha richiamato l'attenzione internazionale vi è prospettata in termini estremamente decisi. « Ho sollecitato dal governo belga — ha detto il ministro prima di partire per l'Italia — la più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardi per nessuno ».

Nella illustrazione della situazione, bene intesa, non vi è alcun malanimo verso il governo ed il popolo del Belgio che si sono prodigati senza risparmio nei tentativi di salvataggio e nella assistenza alle famiglie delle vittime. Le due questioni sono distinte e tali debbono rimanere anche se da qualche parte, in questi giorni di recriminazioni e polemiche, si è finito per confonderle.

Lo ha detto con molta chiarezza l'organo dei socialdemocratici, uno in lettera aperta al quotidiano dei socialisti belgi *Le peuple*. « Non sono né la stampa né il popolo belgi che debbono rispondere della tragedia di Marcinelle. Sul banco sotto accusa i padroni delle miniere di Charleroi, perché in essi identifichiamo i rappresentanti di una categoria padronale che respinge ogni criterio di socialità ignorando i diritti dei lavoratori. Siamo contro lo spietato egoismo negatore dei diritti umani e sociali dei lavoratori. Non siamo armati da sentimenti di collera, ma vogliamo che giustizia venga fatta così come voi lo volete ».

Concetti analoghi sono espressi in tutti gli altri ambienti sindacali e politici. Si può quindi sperare che, sia pure in ritardo (un tragico ritardo), il problema della emigrazione mineraria verrà posto sul tappeto e vi resterà sino a che non verrà risolto.

Un primo risultato positivo è l'annuncio della riunione straordinaria che l'alta autorità della Comunità carbosiderurgica terrà martedì prossimo, per ascoltare il rapporto che i suoi funzionari hanno preparato sulle circostanze della catastrofe. E' soltanto un primo passo, non ci si possono attendere dalla riunione di martedì decisioni eccezionali. E' certo, però, che la tragedia di Marcinelle ha inferto un grosso colpo al prestigio della Ceca.

La Comunità carbosiderurgica potrà superare la sfiducia che si è diffusa (non soltanto in Italia, come si può constatare dai commenti della stampa straniera) sulla sua capacità di intervenire in difesa dei lavoratori del settore soltanto se riuscirà a dimostrare che ha fatto prontamente tesoro della lezione. L'Italia, come si sa, è largamente rappresentata in tutti i rami dell'organizzazione del Lussemburgo. La presidenza dell'assemblea è affidata all'ex-presidente del Consiglio Pella. Non mancherà quindi modo ai nostri rappresentanti di dedicare tutti i loro sforzi al raggiungimento dell'obiettivo.

In Germania sono già state accennate delle proposte: attuare un piano di ammodernamento che dovrebbe portare ad una graduale automatizzazione delle miniere, controllo unitario delle misure di sicurezza e pieni poteri per imporre il rispetto, fondo comune per l'assistenza agli infortunati.

Il governo italiano farà anche appello all'Ufficio internazionale del Lavoro. Per iniziativa dei sindacalisti anche il Parlamento, alla ripresa autunnale, verrà investito della questione. La sciagura belga dovrebbe portare ad una riconsiderazione di tutti i problemi dell'emigrazione, della sicurezza sul lavoro, dell'assistenza e della previdenza: se ne è sempre parlato tanto, nel nostro Paese, ma non sono mai stati affrontati organicamente e, soprattutto, non si è mai messo attorno ad essi quel clima d'interesse, quel movimento di opinione pubblica indispensabili per sprone i burocrati ed i politici.

Enzo Forcella

E' nato un bambino a una povera donna in attesa

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

Sono passate più di ottanta ore dallo scoppio della fatale scintilla elettrica che, secondo quanto affermano i tecnici, ha scatenato in pochi attimi il devastante incendio della miniera del Bois du Cazier. E' ancora non si sa nulla della sorte dei rinserrati nel fondo della terra, se siano morti subito come i pochi ritrovati inanimati nelle gallerie più alte, se abbiano trovato scampo in gallerie di aria non inquinata, se resistano ancora, in disperata attesa, oltre la bufera di fuoco e di fumo che imperversa tuttora alla quota 907, contro la quale tutti gli sforzi delle squadre si infrangono; e non si sa nemmeno se i tratti scattati di un « tappo » poco profondo che chiude il varco, o se il fuoco e il fumo siano una sola massa compatta fino all'imo delle gallerie più profonde.

Dopo le nove salme dell'altro giorno, sono stati riportati stamane alla superficie altri due cadaveri, già veduti ieri dagli esploratori all'imbocco della galleria di quota 835. Due uomini di altre terre, venuti a questo triste mestiere sotto un altro cielo per cercar di campare la vita che gli era troppo dura in patria: un polacco, e l'italiano Osmano Ruggieri, di Martinafranca, di 33 anni. Le salme sono state portate su segretamente, deposte alla cheticheria in una stanza della direzione della miniera, allontanando i giornalisti, che non trapelasse la notizia fuori. Forse si è temuto di scatenare e gesti di passione e di furia negoziosa la persistente folla delle donne dolenti che veglia da quattro giorni davanti al piazzale della direzione della miniera.

Gli avvenimenti, la febbre, la smania ne hanno assottigliato un poco il numero; è stata portata ieri d'urgenza all'ospedale perché si sgravasse di un bambino la giovane moglie di un italiano reppetto; attendeva immobile da giorni, in muta disperazione, solo quando le doglie le hanno strappato grida di dolore hanno potuto portarla via. Ma un centinaio o poco meno di donne sono sempre lì, tenaci; molte ormai le riconosco, le ritrovo nello stesso luogo ogni volta che vado alla miniera; anche stamane ho veduto col viso dolorosa fiocato fra le sbarre la vecchia dal capo grigiobiondo, forti, scarmigliati che stanotte ho veduto addormentata nello stesso posto preciso, con la testa appoggiata contro il ferro delle sbarre.

Il signor Van der Heuyel, direttore della miniera al Ministero dell'Economia, che ieri cercava di dare tutte le notizie ai giornalisti, ogni volta, per dir loro che purtroppo c'è ben poco di nuovo, ancora ieri sera parlava di « preparare un piano di lavori », di « iniziare una linea lotta potente contro l'incendio che ancora imperversa a quota 1037 »; dopo tre giorni! Le autorità si sono decise finalmente ad accettare la offerta di collaborazione fatta fin dal primo giorno dalla Centrale di salvataggio della ex di Essen ed altra rifiutata; ma così è arrivata una squadra tecnica con apparecchi ardentissimi e speciali sonde per esaminare la composizione dei gas degli strati del fondo, il calore, l'umidità, la tossicità dell'ambiente. Si hanno accettato l'offerta francese di radio-telefoni per comunicare con le pattuglie di salvataggio; radio-telefoni di cui, evidentemente, in questa miniera non si era mai sentito parlare. Pensate, ci fosse stato un radio-telefono ad ogni strato, probabilmente si sarebbe saputo fin da mercoledì che cosa è avvenuto degli uomini nel fondo, se erano in vita, dove avessero cercato rifugio.

Le sole cose che i dirigenti ripetono ai giornalisti — con tono irritato per le frequenti sconcertanti domande: « Perché le porte di sicurezza, che sono andate bruciate, erano di legno e non di metallo come sarebbe prescritto? », « Perché non è stata iniziata più presto l'esplorazione delle gallerie?», « Perché, dopo di aver perduto un tempo prezioso a scavo senza bisogno delle guide, ci si è ricordati soltanto dopo che il pozzo in quel punto non è verticale, e si è dovuto quindi rinunciare alla guida, che poteva urtare contro le pareti del pozzo, e ritornare all'idea precedente, di rimettere in pristino le guide? » — la sola cosa che ripetono è che la tempesta infuria. Più che mai.

Per vero, ieri nel pomeriggio il fumo che usciva dal pozzo ci sembrava tenue e lieve; ma stanotte l'abbiamo veduto più denso, il suo acre odore ci stringeva la gola; nè stamattina ci è parso molto diminuito.

E insomma l'amara verità è questa: da tre giorni si è fermi al massimo livello di 900 metri, davanti ad un invalicabile muro di aèrore e di fiamme. Le sonde hanno rivelato, veramente, che qui coisidetto « tappo » di fumo e di vapori è immune al momento attuale di gas tossici; perché allora non si mandano uomini vestiti d'amianto, con necessari apparecchi respiratori, entro quella nube, a vedere almeno se sia di poca densità, se ai di là ci sia quell'aria libera, quelle gallerie sgombre che sole possono farci sperare di ritrovare vivi i superstiti? Sta il fatto, hanno detto i tecnici, che gli apparecchi respiratori della miniera hanno una riserva di ossigeno valido per due ore soltanto; si è accettata l'offerta degli apparecchi tecnici, che hanno una riserva di quattro ore, ma non sono ancora arrivati. « Noi non possiamo assumerci la responsabilità di mandare allo sbaraglio uomini entro quella nebbia economicità, di cui non conosciamo la temperatura agli strati più bassi, ed ove potrebbero sempre annidarsi bolle di gas tossici. Poi gli esploratori dovrebbero calarsi nel pozzo per una scala di corda, lunga più di cinquanta metri; e tutto ciò nella totale oscurità, chè nella nube, hanno detto quelli che ci si sono urtati contro, non si vede al di là di dieci centimetri. Se si presentassero volontari per questa impresa disperata e di dubbia utilità, — ha concluso il signor Van der Heuvel, — non potremmo rifiutare loro il generoso tentativo. Ma non si è presentato nessuno ». E' naturale. Conoscono la miniera e le sue insidie, questi uomini, sono disposti ad osare quanto ata nelle loro forze, ma, mi dice un ministro italiano che è qui da trent'anni e ce l'ha un poco con i minatori più giovani (ma questo è un altro discorso, che farò un'altra volta), « la miniera si vendica di chi la prende sotto gamba. Ed anche la nostra vita è necessaria alle nostre famiglie ».

Così si attende, attesa esasperante, non si sa bene che cosa. Tornano gli uomini dei le squadre di salvataggio, con i visi attoniti, sgomenti, commovati da un senso di impotenza e di inutilità. Filano subito al posto di ristoro, non sono più liberali di notizie come fino a ieri a chi li interrogava; o perché non sappiano più cosa dire, o perché, come mi dicono, gli abbiano vietato di parlare con i giornalisti. E se si lasciano scappare qualche parola sconsolante che almeno non se ne faccia il nome; così non dirò chi è l'ebruzzese che con altri tre si è fatto calare ieri col secchione per cercare di penetrare fino alla fatale quota 907; sono scesi seguendo a tastoni le tracce delle guide rovinate hanno urtato contro il muro del carbone e del fumo, hanno lavorato nel buio cercando di riparare le guide, finché non sono tornati su perché già gli veniva a mancare l'ossigeno del serbatoio.

Nei crocchi degli italiani davanti ai cancelli, minatori venuti da altre miniere che dicono che sono venuti per ingegno di tutto, parenti e amici degli scomparsi, tornano sempre gli stessi discorsi, « Lasciate dire a me che ho lavorato nel fondo per dodici anni », « So bene come stanno le cose laggiù, chè ci ho lasciato la salute »; e si narrano i casi personali di questo o quel minatore; e come si è salvato il tale perché la sveglia quella mattina non suonò o non l'udì, e arrivò tardi al pozzo e dovette rientrare, o perché, come un'ora di ritardo temendo una punizione, lui che vantava di non avere mai perduto da un anno una giornata di lavoro.

E' passato di Ottavio Petacchia da Manopello, che sta prigioniero nel fondo con un fratello; doveva partire per la licenza il giorno dopo, e aveva chiesto e ottenuto di anticipare un turno per essere sicuro di non perdere il treno. E vi ho raccontato l'avventura di Pasquarelli, di Zanin, di un altro italiano, Antonio Janetta da Boiano, che si sono salvati miracolosamente risalendo con l'ultimo ascensore del pozzo di ritorno (che avvampò subito dopo, ed è tuttora una sola gigantesca colonna di fuoco); si erano cinti nel buco vuoto della gabbia, e suonavano il campanello che fecessero partire l'ascensore, e non partiva (solo che l'altro giorno vi ho detto che si trovavano al livello 975; erano, invece, nella galleria più bassa, quella di quota 1035). Uno dei sette, il belga Marcello Gaillard, usci impaziente dalla gabbia per andare a suonare la suoneria dell'allarme; ma era appena uscito che la gabbia partiva con un balzo e l'abbandonava alla sua atroce sorte. Ma la gabbia era partita così improvvisamente perché lassù alla superficie il dirigente aveva letto d'una squadra che lavorava al fondo a 1040 metri, il cinquantenne Jean Storm, avendo intuito che succedeva qualcosa di grosso al fondo non ebbe che un'idea: andare a vedere che cosa succedeva dei suoi uomini. Era pronta la gabbia dell'ascensore, vi balzò dentro, premette subito il congegno per il piano più basso; e l'ascensore di riscorso, quello del fondo, in cui avevano preso posto i tre italiani e altri tre belgi balzò nello stesso attimo verso la salvezza che già cominciava a sentirsi soffocare.

Sono stato ieri alla casa di Jannetta che abita con la famiglia in una baracca del campo 12, che fu durante la guerra campo di prigionia dei tedeschi; povere baracche di legno, triste luogo fatto più squallido dalla pioggia, nel mezzo d'una campagna spoglia, dove vivono nell'angoscia ventun famiglie di sepolti. Jannetta non c'era; abbiamo parlato con la moglie, una donna nera di capelli, già sfiorita, con due bambini nerissimi attaccati alle gonne; non sa sorridere; più forte del solito lievo di avere conservato miracolosamente il marito è la sgomento di quello che avrebbe potuto succederegli, e che è successo agli altri venti minatori del baraccamento.

Di Jannetta si sono occupati alcuni giornali che indicano in lui il minatore che avrebbe introdotto nella galleria del pozzo di estrazione quel carrello che, mal fissato, sarebbe uscito andando a tagliare il cavo dell'alta tensione; e su questo punto è stato interrogato ieri dal giudice istruttore di Charleroi. Sono pressati alcuni suoi compagni, mi escludono che egli fosse addetto al servizio dei carrelli. Un altro dice che se anche fosse stato lui a introdurre il carrello, la sua responsabilità sarebbe paragonabile del tutto se fosse accertato, come afferman altri, che la gabbia, partendo frettolosamente, prima che avesse il tempo di fissarlo che si trovavano al livello 975; erano, invece, nella galleria più bassa, quella di quota 1035). Uno dei sette, il belga Marcello Gaillard, usci impaziente dalla gabbia per andare a suonare la suoneria dell'allarme; ma era appena uscito che la gabbia partiva con un balzo e l'abbandonava alla sua atroce sorte. Ma la gabbia era partita così improvvisamente perché lassù alla superficie il dirigente aveva letto d'una squadra che lavorava al fondo a 1040 metri, il cinquantenne Jean Storm, avendo intuito che succedeva qualcosa di grosso al fondo non ebbe che un'idea: andare a vedere che cosa succedeva dei suoi uomini. Era pronta la gabbia dell'ascensore, vi balzò dentro, premette subito il congegno per il piano più basso; e l'ascensore di riscorso, quello del fondo, in cui avevano preso posto i tre italiani e altri tre belgi balzò nello stesso attimo verso la salvezza che già cominciava a sentirsi soffocare.

Sono stato ieri alla casa di Jannetta che abita con la famiglia in una baracca del campo 12, che fu durante la guerra campo di prigionia dei tedeschi; povere baracche di legno, triste luogo fatto più squallido dalla pioggia, nel mezzo d'una campagna spoglia, dove vivono nell'angoscia ventun famiglie di sepolti. Jannetta non c'era; abbiamo parlato con la moglie, una donna nera di capelli, già sfiorita, con due bambini nerissimi attaccati alle gonne; non sa sorridere; più forte del solito lievo di avere conservato miracolosamente il marito è lo sgomento di quello che avrebbe potuto succederegli, e che è successo agli altri venti minatori del baraccamento.

Di Jannetta si sono occupati alcuni giornali che indicano in lui il minatore che avrebbe introdotto nella galleria del pozzo di estrazione quel carrello che, mal fissato, sarebbe uscito andando a tagliare il cavo dell'alta tensione; e su questo punto è stato interrogato ieri dal giudice istruttore di Charleroi. Sono pressati alcuni suoi compagni, mi escludono che egli fosse addetto al servizio dei carrelli. Un altro dice che se anche fosse stato lui a introdurre il carrello, la sua responsabilità sarebbe paragonabile del tutto se fosse accertato, come afferman altri, che la gabbia, partendo frettolosamente, prima che avesse il tempo di fissarlo che si trovavano al livello 975; erano, invece, nella galleria più bassa, quella di quota 1035). Uno dei sette, il belga Marcello Gaillard, usci impaziente dalla gabbia per andare a suonare la suoneria dell'allarme; ma era appena uscito che la gabbia partiva con un balzo e l'abbandonava alla sua atroce sorte. Ma la gabbia era partita così improvvisamente perché lassù alla superficie il dirigente aveva letto d'una squadra che lavorava al fondo a 1040 metri, il cinquantenne Jean Storm, avendo intuito che succedeva qualcosa di grosso al fondo non ebbe che un'idea: andare a vedere che cosa succedeva dei suoi uomini. Era pronta la gabbia dell'ascensore, vi balzò dentro, premette subito il congegno per il piano più basso; e l'ascensore di riscorso, quello del fondo, in cui avevano preso posto i tre italiani e altri tre belgi balzò nello stesso attimo verso la salvezza che già cominciava a sentirsi soffocare.

Paolo Monelli

Il cadavere del minatore italiano raccolto a quota 835 viene trasportato in barella alla camera mortuaria (Telefoto)

Una creatura finita: è giunta a Charleroi dopo un viaggio affannoso dall'Italia e le hanno comunicato che il suo congiunto è sepolto in fondo all'ultima galleria (Telef.)

"In basso sembra tutto morto„

Dichiarazioni di un tecnico tedesco che si è calato nel pozzo - La "barriera di calore„ impedisce di proseguire verso il fondo - L'ingresso alla galleria di quota 907 è ostruito da una frana

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

Alla miniera di Marcinelle gli uomini delle squadre di soccorso non sono ancora riusciti a toccare il fondo, sono fermi da ben venti quattro ore all'altezza del « piano » 907. Più in giù, per ora, non si può andare per l'elevata temperatura del pozzo e il fumo.

Il « tappo caldo », cioè la massa dei vapori arroventati che stagnano nel pozzo, non è ancora saltato, contrariamente alle ottimistiche notizie che erano state diffuse ieri sera. Che cosa c'è oltre la « barriera di calore »? C'è gente viva? Dicono che stasera le squadre tenteranno di guadagnare altri cinquanta metri verso l'ignoto sprofondo fondo, ma sarà bene — dopo le esperienze di questi giorni — non farsi delle eccessive illusioni.

Le pareti del pozzo sono arroventate, l'ingresso al « piano » 907 è ostruito da una frana. Sappiamo anche che la temperatura è di circa 40° e che l'aria, secondo le ultime notizie, è cattiva, irrespirabile. Due minatori belgi della squadra di soccorso sono stati riportati alla superficie semi-asfissiati: gli era venuto a mancare l'ossigeno e si erano tolti la maschera.

Alcuni uomini delle squadre di soccorso, interrogati questa sera dai giornalisti mentre risalivano alla superficie, hanno detto di ritenere che solo un miracolo potrebbe salvare i sepolti vivi. Un tecnico tedesco disse no nel sottosuolo ha detto: « In basso non si muove nulla. Tutto sembra morto ».

La conferenza-stampa che doveva aver luogo questa sera alle 21 a Marcinelle è stata annullata e sostituita dalla lettura del seguente comunicato: « I lavori di riparazione delle guide del montacarichi sono terminati fino al livello di 907 metri. Una squadra, nel corso di un tentativo di penetrazione a questo livello, procederà ora a diverse misure e analisi che ci daranno informazioni sulle possibilità di inviare uno o più squadre di soccorso a questo piano ». Nessun'altra precisazione è stata fornita sui lavori in corso. Un altro comunicato sarà pubblicato domani mattina alle nove.

Non molto lontano dai pozzi pozzi si sono iniziati i preparativi per i funerali. Alcuni « bulldozers » hanno scavato una fossa comune dietro i cancelli chiusi del cimitero di Marcinelle. Alcuni sacerdoti hanno visitato le famiglie dei minatori sepolti per prepararle a più tristi notizie. Gruppi di ragazze apportanti a varie organizzazioni assistenziali si sono recate nelle piccole case di minatori e nelle baracche in cui vivono i parenti delle vittime. Mentre le mogli e le madri abbandonavano al piano i ragazze hanno avuto cura dei bambini ed hanno sbrigato le altre faccende di casa. E' stato eretto intanto un villaggio di tende per ospitare le famiglie dei minatori che potrebbero arrivare dall'Italia in qualsiasi momento.

Il « laboratorio chimico » dei tedeschi, giunto ieri da Essen, è in piena attività. Lavora nel fondo, risucchiata da sottili sonde, viene analizzata, ed i risultati dell'analisi vengono tradotti in segni su certi rulli di carta e quindi trasmessi alla centrale; è un lavoro eseguito dalle macchine, automaticamente, senza intervistine. I dati segnalati dagli apparecchi sono estremamente precisi: i segni incisi sul rullo e poi decifrati dagli esperti non soltanto indicano le percentuali di grisù e di acido carbonico contenuti nell'aria del pozzo, ma permettono di seguire le fasi dell'incendio e di prevedere così in tempo eventuali esplosioni di grisù. Dicono che per il momento di questi pericoli non ce ne siano.

La « centrale chimica » manovrata da cinque specialisti è entrata in funzione soltanto ieri sera. Perché così tardi? Il Centro di soccorso di Essen offrì la sua collaborazione nella stessa giornata di mercoledì scorso, ma gli assi furono rifiutati. Si afferma anche che l'iniziativa di « portare la stazione chimica » a Marcinelle ma stata presa ieri sera dai tedeschi senza attendere il « grandmento » dei belgi. I tedeschi, e così anche i francesi, avrebbero potuto raggiungere la miniera già nella scorsa di mercoledì scorso. Ad Essen erano pronti per la partenza 5 uomini con le più moderne attrezzature, attrezzature di cui i belgi non dispongono e non dispongono. Fra Falco e tedeschi hanno delle speciali maschere ad ossigeno che permettono agli uomini delle squadre di soccorso di restare sotto terra per un lungo tempo, senza essere costretti a risalire in continuazione alla superficie per ricaricare le bombole. Pino ad ora i minatori scendono nel pozzo con maschere belghe di vecchio tipo, che li obbligano a risalire spesso: si perdono così ore preziose.

Perché i belgi hanno rifiutato le offerte di aiuto giunte dalla Francia e dalla Germania? Forse per non confessare implicitamente che i mezzi a loro disposizione lasciavano molto a desiderare. Tutto sommato, si ha l'impressione che le operazioni di soccorso cominciate con ritardo per mancanza di mezzi adatti, e mal condotte, proseguano ora con criteri estremamente discutibili. Certi giornali tedeschi che si occupano della tragedia severa commenti. Un giornale francese ha elencato stamattina i sistemi usati nelle miniere di Francia in casi del genere. Dal confronto con quelli usati qui, risulta che a Marcinelle si lavora con i metodi di cinquant'anni fa.

Un tedesco ci ha detto ieri che chi dirige le operazioni di soccorso « dovrebbe essere fucilato ». L'impresa di Marcinelle continua a lavorare secondo i suoi criteri, con i suoi mezzi e non è disposta a cambiare per ragioni di prestigio — a « farsi prendere la mano dagli stranieri ». Se ci vuole ancora dei conti prepara gli alibi. Non è stato già detto che a provocare il disastro è stato l'errore di manovra di un minatore italiano?

Vorremmo concludere queste note con delle fondate previsioni. Purtroppo non siamo in condizioni di farne. Pochi credono alla salvezza dei minatori sepolti e, presto fra tutti, i loro familiari compagni. Non si devono però abbandonare le ultime speranze. Tutto è possibile: nel 1909 in Francia vi fu una catastrofe del genere. Parte dei minatori furono riportati alla superficie dopo ben 21 giorni: sfiniti, ma vivi.

Massimo Conti

Lunedì giornata di lutto per i lavoratori italiani

Roma, 11 agosto.

Le segreterie della CGIL e della CISL, riascuna con propri comunicati, informano di aver dato istruzioni a tutti i propri associati perché lunedì 13, in occasione dei funerali delle vittime di Marcinelle, manifestino la loro partecipazione al grande lutto nella forma che saranno concordate sui luoghi di lavoro.

Vedere in settima pagina altri servizi e fotografie

Le parole di Vigorelli sulla sciagura di Marcinelle

"Una barriera di omertà nasconde interessi non chiari,,

"Ho sollecitato dal governo belga più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardo per nessuno,, — "Spero che l'Italia non sarà costretta a richiamare in patria i suoi cinquantamila minatori,, - Paurose deficienze riscontrate nelle attrezzature dei pozzi - Le pompe dell'aria non assicurano una buona aerazione, i cavi del telefono non erano protetti

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 11 agosto.

«Ho l'impressione — ha detto oggi il ministro per il lavoro Vigorelli, che si trovava alla miniera di Marcinelle per osservare da vicino la tragedia del pozzo Bois du Casier — che ci siano da chiarire molte cose. Riparto molto impressionato e addolorato. Ho sollecitato dal governo belga la più spietata inchiesta sull'accaduto, senza riguardo per nessuno. C'è una "barriera di omertà" che nasconde interessi non chiari: bisogna superarla. Spero che il governo italiano non sarà costretto a richiamare in patria i 50 mila minatori che lavorano in Belgio».

Con quale coraggiose parole Vigorelli ha detto quello che tutti pensano o sentono: che bisogna andare fino in fondo alla questione, affrontare il problema dei nostri minatori in Belgio, prendere decisioni energiche. I minatori italiani, le loro famiglie e quanti seguono con ansia di ora in ora la tragedia di Marcinelle, vogliono che qualcuno paghi. Patti del genere, almeno nei limiti delle possibilità umane, non dovranno più ripetersi.

Bisogna dire a questo punto che da tempo le autorità italiane sollecitavano dal Belgio una severa inchiesta sulle condizioni di lavoro dei nostri minatori. Si riteneva opportuno chiarire una urgente una questione: gli italiani lavorano in condizioni pericolose? Il senatore comunista Roveda anche lui a Marcinelle, ci racconta che a provocare il corto circuito) non sono racchiusi nelle pareti come dovrebbero essere, ma anche i cavi del telefono. Se le linee telefoniche fossero state protette dal cemento armato, non sarebbero state certamente distrutte dalla fiamme ed a questo ora i minatori vivi rimasti sul fondo avrebbero potuto già comunicare con la superficie. Avremmo potuto sapere, cioè, che ancora una speranza per loro: invece il lavora da quattro giorni senza sapere se l'opera delle squadre, che mette in pericolo altre vite umane, sia utile o meno. In certe miniere i cavi della corrente non sono protetti, nel caso in questo caso si usa un altro sistema di sicurezza: i cavi sono imbevuti di una speciale sostanza che rende praticamente impossibile i corti circuiti; se si fila si spezza, la corrente s'interrompe automaticamente e non si sprigionano scintille.

I minatori italiani hanno provato parecchie volte a far osservare certe deficienze, ma si è sempre risposto sono stati invitati ad occuparsi del fatto loro. «L'insultano come fosse un cane se aprono bocca! — ci ha detto più di un minatore — e come bestie ci fanno lavorare. Bisogna dirle assolutamente queste cose».

Sappiamo che i dirigenti le miniere sono furibondi per quanto è stato scritto sopra tutto per questo hanno dato ordini anche ieri sera di non rilasciare dichiarazioni alla stampa di sapere quel che c'è da sapere, quello che è necessario. Ci sono anche speranze e far cadere il velo di omertà che ci sono tra i minatori sepolti. Alla miniera ci sono decine di poliziotti con gli occhi bene aperti, e se qualcuno dei giornalisti cerca di avvicinare ad un minatore vien subito respinto: così l'opinione pubblica, e prima di tutto i parenti dei minatori sepolti, devono accontentarsi delle mezze verità che di lontano tanto i dirigenti della miniera raccontano ai giornalisti. I minatori delle squadre di soccorso non si confidano neanche con i loro stessi compagni: hanno terrore di parlare.

m. c.

Oggi il ministro Vigorelli s'incontra con l'on. Segni

Il Ministro del Lavoro, rientrato oggi a Milano da Charleroi, si è recato verso le 15 dall'arcivescovo di Milano, con il volto tirato ed affaticato. Le prime parole che ha detto alle autorità milanesi che erano ansiose di ricevere all'aeroporto sono state: «Comprendo il dolore per il lutto che ha colpito le famiglie dei nostri minatori».

L'on. Vigorelli ha dichiarato di essersi recato sul luogo del disastro per dare sollecito anzitutto per seguire i tentativi di salvare i minatori rimasti prigionieri nella miniera e, poi, per provvedere ai bisogni dei parenti delle famiglie italiane toccate dalla sciagura. «Nonostante giunto sul luogo della sciagura — ha detto — ho cercato di dare ai superstiti ed ai parenti dei minatori sepolti un'impressione pessimista per dare sollecitamente ai loro cari i minatori bloccati nel pozzo dall'incendio. Mi è stato riferito il caso di persone ripostate ancora vive alla superficie persino dopo venti giorni di prigionia in fondo a un pozzo minerario e quindi non si può ancora escludere che dei minatori siano ancora vivi, nonostante sopratutto tra quelli che si trovavano nella massima profondità della miniera. Non si hanno, infatti, ancora le prove che il fuoco abbia raggiunto l'ultima galleria e quindi questa notizia alimenta ancora qualche tenue speranza in tutti coloro che si stanno prodigando per portare soccorso agli sventurati.

Ho informato il Ministro Vigorelli ha tenuto ad esprimere la propria ammirazione e ad additare alla riconoscenza di tutta la nazione l'eroico comportamento dei tre squadre di soccorso che, composte per la massima parte di minatori italiani, hanno sfidato e continuano a sfidare la morte nel generoso tentativo di raggiungere i loro sventurati compagni.

«La loro azione — ha sottolineato — è superiore ad ogni elogio, la tre squadre infatti, sallontanate al sono alternate nella discesa lungo il pozzo della catastrofe, ogni volta ignorando se avrebbero rivisto la luce del sole. Il loro altruismo merita di essere conosciuto ed apprezzato in tutto il suo profondo significato di umano sacrificio spinto sino al rischio della vita».

Il ministro ha inoltre detto di aver preparato un lungo memoriale che sarà esposto domani al Presidente del Consiglio, L'on. Vigorelli è partito in serata alla volta di Abbeg Terme per incontrarsi con l'on. Segni, presso il quale si fermerà tutto domani.

I figli dei minatori italiani in Belgio giungono alla stazione di Milano (Telefoto)

Da Charleroi, come in tacanza ad

Bandiera abbrunata sul treno dei figli dei minatori italiani

Sono 324: sei sono rimasti in Belgio perché i loro papà si trovano ancora in fondo al tragico pozzo - Concessi i visti per i famigliari delle vittime - La Montecatini ha offerto trenta milioni per i primi soccorsi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 11 agosto.

Per un'improvvisa disposizione ministeriale, i bambini di P. S. hanno rilasciato oggi, poco dopo mezzogiorno con una procedura d'urgenza i passaporti anche ai restanti sedici parenti delle vittime di Marcinelle che ne erano sprovvisti. In poco più di trenta minuti i visti per l'espatrio sono stati apposti sui relativi documenti. Soltanto così si è riusciti a far partire i familiari dei nostri minatori periti in Belgio che hanno lasciato nelle ultime ventiquattro ore la Stazione Centrale. L'ultimo scompartito partito alle 13,27 col treno per Ostende. Il viaggio era stato organizzato dal Comitato antibrossiano», che ha avuto la somma necessaria dalla Croce di Risparmio.

L'arrivo a Milano di altre persone è previsto per domani. Durante la notte: le Autorità di P. S. hanno comunque ricevuto precise disposizioni per i relativi visti. I funzionari dovranno recarsi in ogni caso per caso, poiché si è rinunciato più stamane qualche ora al treno per la Liguria, sono partiti alla volta di Albenga.

Domattina è previsto il Chiasso l'arrivo di altri bambini del Belgio, diretti in località di villeggiatura della Riviera adriatica.

Stamane, alle 7,30, l'arrivo scovo mons. Montini ha celebrato nella chiesa di S. Bernardino alle Ossa la Messa in suffragio per i minatori italiani morti in Belgio. Durante la cerimonia hanno assistito il prof. Ferrari, il vice-prefetto dottor Galatco e numerose altre autorità.

La sezione milanese del Movimento Sociialista per gli Stati Uniti d'Europa ha chiamato al Governo italiano una immediata inchiesta sul disastro. In attesa delle conclusioni che verranno tratte dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la sezione milanese del Movimento ha invitato il Governo a sospendere immediatamente l'invio dei lavoratori italiani verso le miniere belghe.

Continua la polemica sulla responsabilità e colore che hanno preso giovedì l'inisastro di diramare per radio la notizia che a Milano era già stato allestito il «treno dei dolore» sul quale avrebbero potuto prendere posto tutti coloro che intendevano raggiungere il Belgio. Ciò aveva in coraggiato alcuni parenti ad intraprendere lunghi viaggi. Com'è noto, infatti, tale convoglio non è mai stato preparato e stamane dispettosamente ora stato impartita da competenti Ministeri per agevolare il rilascio dei passaporti.

l. c. m.

Altri 80 milioni offerti da Enti e Società

Roma, 11 agosto.

Varie offerte sono giunte oggi al governo per le famiglie dei minatori di Charleroi.

Il Consiglio di Amministrazione della Montecatini, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso di stanziare per i minatori la somma di 31 milioni di lire. Venti milioni sono stati offerti da Ilario Montesi, amministratore di società assicuratrice della Ligure Ghelfe. Infine il cavaliere del lavoro Ernesto Fassio, presidente degli armatori liberi di Genova, ha inviato un assegno di cinque milioni. Le società chimiche carburetto sardegna ha deciso uno stanziamento di 25 milioni.

Un grande acquedotto per 26 paesi astigiani

Asti, 11 agosto.

Oggi, nel municipio di Montegrosso d'Asti, cinquantasei rappresentanti di ventisei comuni della val Triglione hanno formato un Consorzio per la realizzazione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua potabile in tutte le case dei comuni di Belveglio, Isola d'Asti, Mombercelli, Montegrosso, Brusnengo, Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo, Agliano, Calosso, Castagnole Lanze, Rocca d'Arazzo e altri ancora. Sindaci e consiglieri partecipanti all'assemblea hanno approvato lo nuovo statuto e hanno fatto il punto della situazione. Tra le importanza della riunione, il ministero del Lavoro Pubblico aveva inviato un suo funzionario, e così pure la Prefettura e il Genio civile di Asti.

L'acquedotto verrà a costare complessivamente oltre un miliardo di lire, di cui più della metà già stanziata dal ministero Romita, e servirà quarantacinquemila abitanti della val Triglione; il Consorzio è nato sei mesi fa, per iniziativa di dieci comuni, successivamente altri sedici, vista l'importanza dell'opera e quindi i benefici reali alle rispettive popolazioni, hanno chiesto di farne parte.

Nell'odierna riunione, presiduta dal sindaco di Montegrosso, cav. Miroglio, il direttore dei lavori, ing. Fricciolone, ha illustrato i lavori ancora da svolgere per l'esecuzione: tre le dotopere costruite il primo lotto, rimangono il secondo e il terzo; il secondo lotto è della spesa di 140 milioni per la costruzione di un serbatoio e d'una cabina elettrica a Isola e di un serbatoio a Rocca d'Arazzo; il terzo lotto di 320 milioni comprenderà un impianto di sollevamento e una rete di tubature; l'acquedotto avrà cento litri d'acqua al secondo.

Gli esordienti di giovedì a «Lascia o raddoppia»

Milano, 11 agosto.

Il cinofilo Pietro Ferrero ha ritirato neppure questa mattina i cettoni d'oro di «Lascia o raddoppia». Il popolare contadino di Trigolo ha rinunciato al potere proveniente ritiro con comodo; certamente ritornerà in uno dei prossimi giorni, ma non ha fretta. Ieri sera, infatti, «Lascia o raddoppia» si preparava per la trasmissione di giovedì prossimo. Esordiranno in tre. La prima sarà la «tabaccaia» di Milano, Maria Luisa Caroppo, già intravista tra le quinte del Teatro della Fiera campionaria giovedì scorso. Ha partecipato a molti telescherni per mancanza di tempo. Si presenterà, ora, con una simpatica tragedia greca. La giovane concorrente pieno diciotto anni. Seguirà una signora di Genova, la signora Bianca Maria Cavanetto Corisio, casalinga, che porta in trasmissione la sua novità: la letteratura gialla. Ha prodotto sino ad oggi molti specialisti di Biella: Lorenzo Braschi, di 35 anni, affronterà la «Storia del Risorgimento» cicitologia.

Ieri sera delle 640 mila lire toccherà ai tre concorrenti che hanno in precedenza superato giovedì scorso la prima serie di domande: il ragioniere di Verbania astigiano Giuseppe Gamba, il pneografico milanese Walter Marchetti, il medico chirurgo di Capolivari, Giovanni Ricciardi, specialista in storia della moda femminile, specialista in fotocomposizione e filatelia.

Il vigile urbano milanese Filippo Sartirana sarà chiamato a fare domanda da 2 milioni e 560 mila lire sui serpenti, ed infine per le tre domande di massimo premio da 5 milioni e 120 mila lire riapparirà il medico Cosimo Pricelli, fiorentino, per il teatro di prosa, ed il cancelliere napoletano di Ischia Ischia, Ugo Mucci, per la letteratura russa.

La sciagura giorno per giorno

Charleroi, 11 agosto.

Ecco le fasi della tragedia nel pozzo di Marcinelle, nel pozzo di carbone Bois du Casier, a 975 metri di profondità dal livello del mare.

Ieri mattina alle 8 si è verificato un incendio: un cortocircuito ha provocato la rottura di un tubo contro un filo dell'energia elettrica, a 3000 volte, provocando il cortocircuito. Ci sono quattro diversi «piani» di lavoro: il «Nord» (a 700, 900, m. 1030) sono bloccati 254 minatori, dei quali 139 italiani.

Le fiamme si sviluppano, meno fuori uso gli ascensori, ta-gliando così la via di salvezza agli uomini sul fondo.

Alle 9 si è pensato al nettagere metallo di cemento del pozzo, ma viene respinto dal tremendo calore.

Ore 12.40: una colonna di fumo sale 90 metri sopra la bocca della miniera. Si stanno organizzando le prime squadre di soccorso, muniti di tuta d'amianto e di bombole d'ossigeno.

Ore 15: si tenta di raggiungere gli uomini sul fondo attraverso un pozzo in via di struzione che comunica, per gallerie, con la miniera, con le gallerie investite dalle fiamme. Tra il cunicolo e le gallerie è un muro di cemento armato di due metri di spessore, nel quale esistono delle piccole fiamme. Sicugna ricostruirlo *ex-novo*.

VENERDI' Ore 1.30: una squadra di volontari si mette tre laverova a quota 865 ha udito due spaventose deflagrazioni provenire dal basso.

Ore 7: i soccorritori hanno trovato a quota 800 un «muro» di calore e vapori bollenti che blocca nuovamente le loro marcia verso il fondo.

Ore 11: due belgi scesi con la maschera per l'ossigeno ed il telefono riferiscono che ci sono ancora 835 minatori.

Ore 15: la bocca del pozzo si è messa a vomitare, col fumo dell'incendio, una spessa polvere di carbone.

Ore 20: sono giunti da Essen (nella Ruhr) alcuni specialisti minerari tedeschi.

Ore 20,30: il Cardinale Primate del Belgio impartisce in *articulo mortis* sulla bocca del pozzo l'assoluzione a gli minatori sepolti.

SABATO Ore 0,30: una squadra di soccorso italo-belga-tedesca ha raggiunto su una cesta metallica sostenuta da un cavo legato al montacarichi bloccato la quota di 907 metri. La massa di vapori bollenti e di fumo che aveva bloccato il passaggio è improvvisamente sparita. L'uomo è respirabile. Per raggiungere il fondo mancano ancora 128 metri. Si pensa di istituire a quota 907 una «base avanzata» di soccorso con viveri, medicinali, maschere, bombole per l'ossigeno.

Ore 3,30: uno dei tecnici della miniera dichiara: «Abbiamo ancora un filo di speranza. I lavori sono però rallentati da un difetto di ventilazione, di cui cerchiamo di scoprire l'origine».

Ore 5: la polizia ha circondato tutti gli accessi alla miniera. Nessuno può più avvicinare i minatori delle squadre di soccorso. Secondo indiscrezioni il calore in fondo al pozzo tocca i 46 gradi e le rocce sono ancora ardenti.

Ore 13,30: altri due cadaveri trovati a quota 835 sono stati riportati alla superficie. Uno è un polacco, l'altro è l'italiano Domani Ruggeri, di Martina Franca (Taranto).

Ore 15: le squadre dei tecnici tedeschi continuano a lavorare a quota 900, ma portano ancora le bombole ad ossigeno. Da una breccia o un corridoio si sprigionano ondate di caldo rovente. Un nuovo incendio blocca la discesa verso il fondo. Ci sono quaranta uomini non ricesco più ad avanzare.

E' morto a 79 anni Aldo Casali l'inventore del «cestini da viaggio»

Era proprietario di un famoso ristorante e usava imporre ai clienti i "suoi,, cibi - Un giorno disse a Rachele Mussolini: "Se non fosse sposata così male, lei sarebbe una gran brava donna,,

Cesena, 11 agosto.

All'Ospedale di Cesena, ove era stato ricoverato alcuni giorni or sono per essere sottoposto ad intervento chirurgico, è deceduto all'età di 79 anni il cav. Aldo Casali. La notizia della morte del famoso ristoratore ha colpito da vaggio», dell'uomo che era riuscito ad ottenere sempre un diretto di ventilazione, di cui cerchiamo di scoprire l'origine.

Ore 5: la polizia ha circondato tutti gli accessi alla miniera. Nessuno può più avvicinare i minatori delle squadre di soccorso. Secondo indiscrezioni il calore in fondo al pozzo tocca i 46 gradi e le rocce sono ancora ardenti.

Ore 13,30: altri due cadaveri trovati a quota 835 sono stati riportati alla superficie. Uno è un polacco, l'altro è l'italiano Domani Ruggeri, di Martina Franca (Taranto).

Ore 15: le squadre dei tecnici tedeschi continuano a lavorare a quota 900, ma portano ancora le bombole ad ossigeno. Da una breccia o un corridoio si sprigionano ondate di caldo rovente. Un nuovo incendio blocca la discesa verso il fondo. Ci sono quaranta uomini non riesco più ad avanzare.

profondo cordoglio in tutta la regione. Il cavaliere aveva ricevuto il 25 luglio scorso il premio «Ristorante Italia» per il suo ristorante di Cesena, ove era stato ricoverato alcuni giorni or sono per essere sottoposto ad intervento chirurgico, è deceduto all'età di 79 anni il cav. Aldo Casali. La notizia della morte del famoso ristoratore ha colpito da vaggio», dell'uomo che era riuscito ad ottenere sempre un diretto di ventilazione, di cui cerchiamo di scoprire l'origine.

Ore 5: la polizia ha circondato tutti gli accessi alla miniera. Nessuno può più avvicinare i minatori delle squadre di soccorso. Secondo indiscrezioni il calore in fondo al pozzo tocca i 46 gradi e le rocce sono ancora ardenti.

Ore 13,30: altri due cadaveri trovati a quota 835 sono stati riportati alla superficie. Uno è un polacco, l'altro è l'italiano Domani Ruggeri, di Martina Franca (Taranto).

Ore 15: le squadre dei tecnici tedeschi continuano a lavorare a quota 900, ma portano ancora le bombole ad ossigeno. Da una breccia o un corridoio si sprigionano ondate di caldo rovente. Un nuovo incendio blocca la discesa verso il fondo. Ci sono quaranta uomini non riesco più ad avanzare.

ancora ardenti.

Ore 15: le squadre dei tecnici tedeschi continuano a lavorare a quota 900, ma portano ancora le bombole ad ossigeno. Da una breccia o un corridoio si sprigionano ondate di caldo rovente. Un nuovo incendio blocca la discesa verso il fondo. Ci sono quaranta uomini non riesco più ad avanzare.

Interrogazione al Governo sulla sciagura di Charleroi

Roma, 11 agosto.

Il senatore comunista Basso (liberosocialrepubblicano) ha presentato al Presidente del Consiglio, al Ministro del Lavoro ed al Ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere «il fronte alle impressionanti notizie sulla sciagure minerarie nel Belgio, e quali nuove misure si intendono adottare per garantire la sicurezza ai rischiosi lavoro dei nostri minatori, espesati a tragedie pur sempre evitabili con maggiori cure e sistemi che la tecnica e la scienza consentono a salvaguardare della vita di chi lavora nelle viscere della terra».

Il parlamentare chiede inoltre di conoscere «se risponde al vero quanto si apprende da informazioni di stampa, secondo cui, da parte del governo belga, sarebbe in attuazione un piano per la sostituzione dei lavoratori italiani nelle miniere con quelli di altri Paesi, persistendo l'irrigidimento dei datori di lavoro belgi nel rifiutare le nostre richieste atte ad eliminare quelle condizioni che si riscontra il pericolo di incidenti».

«Chiedo — conclude l'interrogazione — che il governo italiano si sia opportunamente di fronte al legittimo allarme per il ripetersi delle tragedie minerarie che colpiscono numerose famiglie italiane, di far presente al Paese con apposite comunicato quale sia stata e sia la sua azione a tutela e garanzia sia della vita sia dei diritti dei lavoratori italiani, che dànno la loro opera massacrante nelle miniere di carbone del Belgio».

Pedrol

Inflammati e Stanchi

fresco sollievo con Pedrol

Una semplice applicazione, sollievo e pronta guarigione.

I vasetti pedrol sono disponibili nelle farmacie, compresi nelle colonnine?

Fate al più presto un'applicazione di Pedrol, e proverete subito quel grande sollievo sensazione di fresco e di benessere. I vostri piedi diventeranno più sani e ... e troveranno a loro agio nelle calzature, anche nuove! Con Pedrol voi potrete ballare, camminare, restare lungo tempo in piedi.

PEDIROL - per piedi infiammati, sudati. Modera e deodorizza la traspirazione. Evita la formazione di vesciche.

LIMONINA
LIMONE SEMPRE PRONTO
VITAMINICA
• per il viaggio
• per la casa
• per la campagna
• per l'igiene
OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, MAIONESE PER THE, BIBITE, ECC.
BREVETTI Dr. DE FRANCO - CONCESSIONARIA: Industrie Associate S.L.I.A. - CATANIA - CODOGNO (Milano)

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!
Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di «Magnesia Bisurata». Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la «Magnesia Bisurata» e potrete allora vivere una digestione tranquilla.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie
AL. ... AUTORIZ. A.C.I.S. 74288

Pedirol
Pomata e ... in tutte le farmacie
Laboratorio SALVINES, PADOVA. Prodotti Dr. Ciccarelli - Via Pontevecchio 2 - Milano

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Studio Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
con sede operativa - Ore 10-12 16-18
EMOREROIDI - RAGADI
Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Nizza 21 - TORINO - Telefono 51-024
Ore 9-12, 15-20; test. 10-12; ... 45 668

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Nizza 21 - TORINO
Telefono 51-024

COMUNICATO
Lo stabilimento Carte da Parati comunica alla sua spettabile Clientela che le tappezzerie in carta inalterabili di produzione sono vendute unicamente dalla FABBRICA, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante

MATERASSI IN GOMMA PIUMA
(PIRELLI)
NUOVO LISTINO - PREZZI RIBASSATI
BUTTIÈ - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42.924

RADIOTELEVISORI
Vigorelli Z.Z./A
ELETTRODOMESTICI
CUCE SA SOLA
LOTTI VIA MAZZINI 41

Periti industriali preferibilmente chimici
qualche anno di esperienza di reparti di Stabilimento
CERCANSI
da nuova grande industria di chimica quali assistenti di reparto per proprio Stabilimento Italia Settentrionale.
Dettagliate offerte
SCRIVERE: CASELLA 316 D, S.P.I. - MILANO

20ª 1ª-8ª SETTEMBRE 1956
FIERA DEL LEVANTE BARI
UN MERCATO INTERNAZIONALE A PORTATA DI MANO
il più grande mercato del mediterraneo
per gli uomini d'affari
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME - COLLEGAMENTI AEREI

LA STAMPA
Abbonamenti straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI A SETTIMANALI
giorn 15 L. 350
mesi 1 » 700
mesi 1 1/2 » 1025
mesi 2 » 1350
mesi 2 1/2 » 1700
TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Sistema «La Stampa» (via Roma angolo via Garibaldi) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.